

Una polemica con Ceronetti



Non sparate su Guernica

Che senso ha paragonare il grande dipinto di Picasso con le opere di artisti come Velasquez o Goya? - Il rigore compositivo e il bianco e nero



Quando De Mita scese a Palermo per la prima volta da segretario sudamericano, all'inizio degli anni Ottanta, trovò un partito assai schizzato e allo sbando, dilaniato da una lotta intestina che era il riflesso della guerra tra le cosche per assicurarsi gli appalti comunali. Una lotta senza esclusione di colpi che aveva portato a una paralisi di ogni attività amministrativa. Il primo tentativo di risolvere le sorti dello scudocrociato fu affidato a Nello Martellucci. Uomo con una certa esperienza amministrativa e rispetto ai sindaci di paglia, legato a Salvo Lima, Martellucci salì a Palazzo delle Aquile con l'intento di porre fine alla faida e di riconquistare credibilità al partito ed al nuovo corso di gestione. Ma la grande alleanza stipulata fra le correnti di Gioia, Lima e Ciancimino saltò presto, non appena entrarono in scena i gruppi politici di Scatironi i veti incrociati quando si doveva decidere se affidare la tesoreria comunale alla Banca Nazionale del Lavoro o alla Cassa di Risparmio. Un «trionfo della morte», quale Guernica è (parente stretto, in particolare del «trionfo della morte» di Palazzo Scialfani, a Palermo, che Picasso conosceva bene e del quale abbiamo, insieme, parlato), dipinto nel 1937, dopo lunga elaborazione di disegni e studi, non può essere sbrigativamente giudicato «segno del nulla», da uno scrittore per altri versi rispettabile, e che perciò non può parlare come un turista di passaggio.

Trascriviamo quanto è riferito dal corrispondente del «Times» nell'aprile del 1937, sull'avvenuto bombardamento.

«Guernica, la più antica città dei Paesi Bassi e centro della tradizione culturale del paese, è stata completamente distrutta nel pomeriggio di ieri da una incursione aerea. Il bombardamento della città aperta, situata assai lontano dalle linee, occupò esattamente tre ore e un quarto, durante le quali una poderosa formazione aerea, consistente di tre tipi di bombardieri tedeschi, bombardieri Junkers, Heinkel e aerei da combattimento Heinkel non cessò di scaricare sulla città bombe del peso di 1000 libbre e oltre 3000 proiettili incendiari di due tonnellate. Gli aerei fecero incursioni fuori dal centro per mitragliare civili che avevano cercato scampo nelle campagne.

Questo è il movente. Il 1° Maggio del '37 Picasso fissò la prima sua idea su un foglietto di carta azzurra. Seguirono con ritmo ossessivo una sessantina di disegni (esattamente 62). Ma Picasso aveva già predisposto la tela (3,45 x 7,79) sulla quale già dai primi giorni di maggio aveva tracciato il primo embozzamento della sua idea del quadro.

La grande tragedia di questo dipinto risulterà dall'assoluto rigore compositivo, dall'equilibrio e intensa tessitura della struttura formale ed è attraverso tale rigore che il forme raffigurative acquistano il loro più autentico significato.

Certamente alcune di queste forme sono anche simboli (anche di segno opposto, come, ad esempio, il toro che può essere interpretato come simbolo del popolo di Spagna, o come forza bruta e distruttrice). Ma sono i significati delle forme che più contano.

Consultare la grande quantità di disegni preparatori, le varianti operate sulla stessa tela, durante l'esecuzione, ci mostrano attraverso queste prove e correzioni Picasso già giunto a definire i significati.

Non so se sono riuscito a far capire che «Guernica» è un'opera che merita maggiore attenzione anche da parte di chi disseta; altrimenti disegni e consensi finiscono in un ammasso di rifiuti ed in italiano da Fel-

Palermo, finalmente il processo

passa la vita nell'ambiente dei night.

La guerra di mafia, come la riscrivono i giudici del maxi-processo, esplose per qualche tradimento familiare nella grande spa dell'eroina: Greco contro Greco, Marchese contro Marchese, un intrico di cognomi, parentele, miliardi, droga, assassini falliti e consumati. Buscetta rientrerebbe solo perché, dall'estero, è l'affiliato più temibile al gruppo che risulterà «perdente». Certo, ad un certo punto, di convincerlo a tornare in città, gli telefonano fino in Brasile gli «insospettabili» esattori Salvo di Salemi. Lui, tristemente, lo cede al Volvo di così il 17 settembre 1982, è

scritto in un rapporto di polizia, «D'Amico Diane — moglie di Buscetta Benedetto, classe 1948, accompagnata dalla cognata Buscetta Felicia — si presentava agli uffici della squadra mobile per denunciare la scomparsa del marito il quale, allontanatosi da casa il giorno 11 dello stesso mese verso le ore 9,30, non vi aveva fatto più ritorno, né aveva dato notizie di sé».

Dichiarava la donna, esprimendosi in inglese e con l'ausilio della cognata Felicia, che fuggiva da interpreti, di essere la convivente del Buscetta, e che Benedetto si era allontanato di corsa dell'auto Volvo di colore amaranto targata «Sa».

Buscetta e Contorno verranno al processo

PALERMO — Buscetta e Contorno, così come la maggior parte dei ventidue pentiti, saranno presenti al processo. Si limiteranno però ad intervenire alle udienze nelle quali è previsto il loro interrogatorio. I due superboss pentiti, dagli Usa, dove sono stati tenuti rinchiusi, sono stati comunicati questa loro decisione in una lettera inviata in triplice copia alla Procura, all'ufficio istruttoria ed alla presidenza della corte d'assise. Rinunciando ad essere presenti alle udienze iniziali, i pentiti hanno alleviato molte delle incombenze dei duemila uomini destinati alle misure di sicurezza. Con un decreto, intanto, presidente del Consiglio e ministro della Giustizia, il giudice a latere, Pietro Grasso, verranno affiancati da un'altra «corte-ombra», due altri togati di cui non viene rivelato il nome, cioè «nel caso di impedimenti» li potranno sostituire. Per il momento, a Palermo, la gran maggioranza di pentiti, che i giudici vengono scelti come bersaglio della mafia ed uccisi. All'Ucciardone sono affluiti la maggior parte degli imputati detenuti, due centinaia. E così il vecchio carcere ha raggiunto il tetto massimo di accoglienza: 1.200 posti. Ma i più «pericolosi» sono stati trasferiti nell'ex carcere di massima sicurezza dei Cavallacci a Termini Imerese a 30 km. da Palermo.

Dichiarazioni di Craxi e del cardinale Pappalardo

ROMA — Alla vigilia dell'apertura dei maxi-processi, il presidente del Consiglio Craxi ha rilasciato una dichiarazione sulla stampa. «Abbiamo piena fiducia — dice Craxi — nella capacità dei cittadini di Palermo e dei nuovi amministratori della città di restituire all'Italia, e al grande capite regionale, una grande capitale ripulita e spezzata a Palermo — dice poi avanti Craxi — una triste spirale. La mafia ha perso la sfida che aveva portato ai vertici dello Stato con stragi inaudite e con l'assassinio di uomini coraggiosi e illustri. Il grande processo che sta per aprirsi è il simbolo di questa sconfitta. L'attuale governo della nostra lotta renderà presto totale. Noi siamo in grado di cominciare a scrivere le pagine bianche della rinascita economica e civile di Palermo. Non sono infondate — prosegue Craxi — le preoccupazioni di tanti siciliani che sono stati all'avanguardia della lotta alla mafia, come il cardinale Pappalardo, e dei pentiti che sono intervenuti per segnalare i reati di cui sono stati protagonisti. La mafia è un fenomeno che non può essere sconfitto solo con il processo dei prossimi giorni, ma è giusto che si faccia un'immagine di Palermo. Vorrei dunque unire la mia raccomandazione, perché i risultati ben chiari che il processo è lo specchio di una situazione e di una cultura, e che il processo è attendiamo con grande interesse e fiducia. Craxi infine si rivolge ai nuovi amministratori della città, ai quali spetta il compito di avvicinare quanto più possibile i tempi della sconfitta della mafia con l'avvio delle opere di risanamento. Anche il cardinale Pappalardo ha intervenuto ieri, con un articolo che viene pubblicato dal giornale di Sicilia. «È un processo molto importante — scrive il vescovo di Palermo — perché il suo principale imputato è il grande e spaventoso fenomeno della mafia, un'idea dalle cento teste che da decenni prospera nella nostra isola. Ben venga dunque il processo — dice ancora Pappalardo —, ma è giusto che si proceda con un'indifferente, ma è giusto che si rendano conto, e si informano.

Dc siciliana

Il Pappalardo il giorno dei funerali di Goya, De Mita in un'aula di aula, Sagunto viene espugnata. Così l'operazione Martellucci fallì di tutto, sull'onda anche di una protesta che vide la cura e il mondo cattolico senza i pentiti, e apertamente contro la Dc. De Mita tentò allora con Elda Pucce e Insalaco. Un nuovo fallimento, per entrambi. La prima viene impallinata dai franchisti — Liggio, Co. Bagnarella, Scatironi al Comune. Stessa sorte per il secondo che incapace anche nelle maglie della giustizia. Lo scioglimento del Consiglio comunale sembrava ormai inevitabile. Estanto, furono nominati Scatironi e Salvo. Il partito toccò così il punto più basso della sua vicenda politico-giudiziaria. La protesta del mondo cattolico, con la nascita del movimento «Città per l'uomo», si trasformò in militanza politica attiva contro lo scudocrociato. De Mita invitò a Palermo un proconsole, Felici, leader del gruppo di democristiani. Nominò allora commissario un ex magistrato siciliano, il senatore Coco. Ma non fu sufficiente a placare né l'ira della curia, né gli appetiti della curia. E fu il partito a essere affranto: il partito a Mattarella, con poteri assoluti, ed inserire facce nuove (il 70 per cento) nella lista per il Comune.

La giunta è attesa comune

Davvero si stanno ricostituendo i vecchi equilibri di potere, magari sotto l'egida democristiana? Una occhiata alla composizione del nuovo gruppo consigliere della Dc. Tra i nomi del nuovo corso si sono quelli del sindaco Orlando di Elda Pucce, del capogruppo Vito Riggio (ex segretario Cisl) e di Elio Chimenti, ex sindaco di Farginico. E ci sono molti altri nomi nuovi, alcuni persino sconosciuti solo fino a qualche mese fa. C'è per esempio Giuseppe Scoma, fratello dell'ex sindaco Carmelo. C'è Francesco Paolo Vero, direttore dell'ospedale civico di Palermo, da sempre feudo di Salvo Lima. E c'è Filippo Bonanno, assessore al lavoro, fratello di un ex assessore al lavoro. Si sono fatti un po' di conti: su 32 consiglieri, 13 sono democristiani, e 19 sono altri. Ma non è tutto. Ci sono anche gli amici degli ex.

A parte la buona immagine, finora irata, perché si è fatta dalla giunta, una è sulla bocca di tutti i palermitani. Il primo atto di questa Amministrazione è stato l'acquisto (venti miliardi) di cinquemila alloggi a Palermo. Ma non è tutto. Si è trattato di una operazione compiuta sulla base di una vecchia, chiacchieratissima delibere. Chiacchieratissima perché si trattava di un'operazione stata compiuta da un solo funzionario comunale, al di fuori — si dice — di qualsiasi controllo.

La giunta Orlando, poi, vanta un merito, quello di aver finalmente sbloccato gli appalti per la manutenzione dell'impianto di illuminazione pubblica e delle strade. È un merito, questo, sconosciuto da tutti, anche dall'opposizione. Una gara è stata effettuata al massimo ribasso su una base d'asta di 23 miliardi. L'ha vinta una ditta romana, che ha chiesto meno di tutto il 32 per cento in meno. Però il servizio non è ancora cominciato. La ragione? Si mormora che i soldi offerti dal Comune non siano sufficienti per impiegare la stessa mano d'opera che avevano garantito di impiegare le ditte palermitane. Per cui, si mormora sempre, per evitare che molti restino senza lavoro, il Comune dovrebbe spendere di più.

La giunta è attesa comune ad altre e ben più impegnative prove. Dovrebbero decollare operazioni per 600 miliardi di lire. Sono già pronti gli strumenti urbanistici ed i finanziamenti per il risanamento del centro storico. Dovrebbero essere realizzate opere pubbliche con i finanziamenti dell'ex Cassa di Risparmio, e per il 1986 vanno essere rinnovati i consigli di amministrazione delle aziende municipalizzate. «Ma anche la macchina comunale — dice Giorgio Gabrielli — dovrà essere rinnovata. Si deve dare il più alto tasso possibile di trasparenza ed efficienza».

È sarà solo allora che si capiranno molte cose. Si capirà se davvero si è operato di rinnovamento avviata da De Mita continuerà ad interessare soltanto la facciata del vecchio, cadente palazzo.

Giovanni Fasanella

Cory in testa

derà dati più aggiornati. Marcus 4.900.000 preferenze, Aquino 4.150.000 preferenze). Ma Cory Aquino invita Marcos ad andarsene il più presto possibile. Spero che la settimana prossima — prosegue — Marcos tratterà con me gli accordi necessari per una rapida transizione.

Aggiunge che a causa delle frodi nella vittoria ha un anno ridotto a ciò dimostra solo quanto largamente lo abbia vinto. Voglio mettermi subito al lavoro e gettare le basi per l'amministrazione Aquino-Laura. Sarò molto occupato nei primi mesi di governo. E Marcos — ammonisce — dovesse impedirci di prendere il potere, organizzarò ogni giorno manifestazioni pacifiche di protesta senza ricorrere alla violenza.

In chiusura di discorso, un commosso accenno alla figura del marito, assassinato dai servizi segreti il 21 agosto 1983: «Sono felice di aver ottenuto ciò per cui lottai Ninoy: la democrazia, la dignità umana».

Infine un annuncio. Oggi, il cardinale Sin terrà alle 6 della sera un teudem nella cattedrale di Manila. La Aquino è «gialla» (colore dell'opposizione) saranno felici per lui da oggi. La democrazia, la dignità umana».

Infine un annuncio. Oggi, il cardinale Sin terrà alle 6 della sera un teudem nella cattedrale di Manila. La Aquino è «gialla» (colore dell'opposizione) saranno felici per lui da oggi. La democrazia, la dignità umana».

La giunta è attesa comune

regolarità e atti di pirateria elettorale, quelli del Namsref vigilano da venerdì sera le urne ivi depositate, sedendovisi persino sopra. Cory parla alla folla esprimendo il proprio sostegno. Presidi di municipalità sono in atto in altre zone della capitale, che per il resto ieri non ha visto momenti di agitazione e violenza come negli altri giorni del voto. Ma la tensione è nell'aria e potrebbe esplodere in nuovi episodi di violenza da un momento all'altro se una delle due parti facesse un passo falso.

Verò sera, mentre il Comune forniva risultati parziali relativi al 18% delle schede (Aquino 732.000 voti, Marcos 673.000 voti), il presidente convocava una conferenza stampa con giornalisti per annunciare che nella sala delle udienze avveniva in un silenzio di ghiaccio. Vestito come il solito di bianco, iniziava a parlare: «In queste ore gravi della nostra storia, voglio appellarmi a tutte le parti perché si uniscano in un atteggiamento sobrio e tollerante. A causa di pesanti partigianerie, c'è molta confusione nei risultati. Un discorso astuto, da persona che vuole fingersi al di sopra delle parti, condito di inviti a rispettare la legalità costituzionale e di attacchi all'opposizione per presunte frodi e violenze, è al Namsref per comportamenti, a suo dire, irregolari. I dati degli oppositori — sostiene — non hanno fondamento. Sono buoni invece quelli datati dai miei collaboratori. Spero che si operi di pacifica coesistenza e di dialogo. La mia speranza è che si operi di pacifica coesistenza e di dialogo. La mia speranza è che si operi di pacifica coesistenza e di dialogo. La mia speranza è che si operi di pacifica coesistenza e di dialogo.

I primi congressi

tre: le scelte internazionali del Pci; il rapporto tra la proposta di un governo di programma e la linea dell'alternativa democratica; il rinnovamento politico-organizzativo del partito.

Abbiamo detto che ci sarà il 12% delle sezioni, di cui sono già svoltati i congressi, ha emendato le Tesi. In quale senso sono andate queste correzioni? Il quadro è finora il seguente.

L'emendamento Cossutta alla Tesi 33 sul superamento del capitalismo è stato approvato in 68 congressi di sezione (4,5%). L'emendamento dello stesso Cossutta alla Tesi 12 che riguarda in sostanza il rapporto con la socialdemocrazia (si cancella l'affermazione al Pci è parte integrante della sinistra europea) è passato in 12 sezioni (0,8%). Il terzo emendamento Cossutta alle Tesi 14,

LOTTO

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edificio S. A. C. ROMA, iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. IUNTA autorizzazione n. 5455.

Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, n. 19. Tel. centralino: 4920351-3-4-5. 4951251-2-3-4-5. Telex: 013601

Tipografia I.R.G. S.p.A.

Diret. e ammin. via del Teatro, 19 00185 - Roma - Tel. 06/453143

DELL'8 FEBBRAIO 1986			
Bari	59	4 57 66 87	X
Cagliari	76	41 48 4 84	2
Firenze	45	32 50 11 78	X
Genova	83	10 30 67 3	2
Milano	68	18 22 11 81	2
Napoli	51	14 80 54	X
Palermo	44	58 23 74	8
Roma	34	25 17 10 85	X
Torino	65	30 48 42 62	2
Venezia	77	81 35 84 30	2
Monte J			1

LE QUOTE:
per 12 L. 59.797.000
al punto 11 L. 1.465.000
al punto 10 L. 1.000.000

Come abbiamo già accennato, in queste settimane si entra nel pieno della stagione congressuale con i primi congressi federali, per arrivare in marzo a quelli dei grandi capoluoghi (16 a Milano (con Natta), Torino, Firenze, Venezia, Napoli, Bari, Palermo, Ancona, Bologna, Cagliari), il 23 a Roma, Bologna, Genova.

Fausto Iste